

Il gruppo di lavoro ELGA-EDELWEISS

A
DISTANZA

Nella rubrica *A distanza* del numero 18 di TD abbiamo presentato il progetto Edelweiss sull'uso di tecnologie didattiche nella scuola in ospedale. In questo numero illustreremo le finalità di uno dei due gruppi di lavoro del progetto, Elga, dedicato alle attività dei bambini della scuola elementare interna.

Attività progressa

Nel corso dei primi anni della sua attività, Edelweiss ha avuto la possibilità di sperimentare l'uso di tecnologie informatiche e telematiche a supporto della didattica in ospedale con bambini e ragazzi ricoverati presso l'ospedale pediatrico Gaslini di Genova. L'obiettivo non è stato tanto quello di promuovere da subito attività didattiche strutturate quanto piuttosto di capire che cosa comporta, anche solo dal punto di vista logistico-organizzativo, l'inserimento di tecnologie a supporto della scuola in ospedale. In questo senso, grazie anche a una collaborazione con la Hewlett Packard Italia, alcuni reparti dell'ospedale sono stati dotati di computer portatili e di un collegamento Internet, favorendo così le prime osservazioni sul tipo di dinamiche che può "innescare" un punto di comunicazione telematica all'interno dell'ospedale. Ovviamente, affinché qualcosa potesse succedere, sono state proposte semplici attività, come la corrispondenza libera con coetanei di scuole esterne, la partecipazione a giochi linguistici, la realizzazione di storie a più mani e l'uso di software didattico (soprattutto con i più piccoli, poco motivati dalla sola corrispondenza in testo attraverso la posta elettronica).

I risultati sono stati molto positivi, soprattutto dal lato affettivo ed emotivo e questo da parte di entrambi gli interlocutori: i bambini ricoverati e le classi esterne che hanno aderito alla "chiamata in Internet" *Ho un amico al Gaslini*.

Dopo l'esperienza dei primi anni, sviluppata principalmente nell'ambito della scuola materna¹, ha cominciato a farsi strada l'esigenza di compiere un ulteriore passo in avanti, di andare cioè oltre le at-

tività più o meno libere proposte fino ad allora, orientandosi verso obiettivi didattico-disciplinari più definiti, legati a un ben preciso livello scolastico.

La scelta è caduta sulla scuola elementare in virtù dell'ormai consolidata collaborazione con la Direzione Didattica di Genova-Sturla, da cui dipendono sia la scuola materna interna al Gaslini sia quella elementare, mentre le scuole elementari esterne sono state scelte sulla base delle loro precedenti collaborazioni con l'Ospedale Gaslini.

Gli insegnanti coinvolti, i loro dirigenti scolastici e i ricercatori dell'ITD hanno quindi dato vita al gruppo di lavoro Elga.

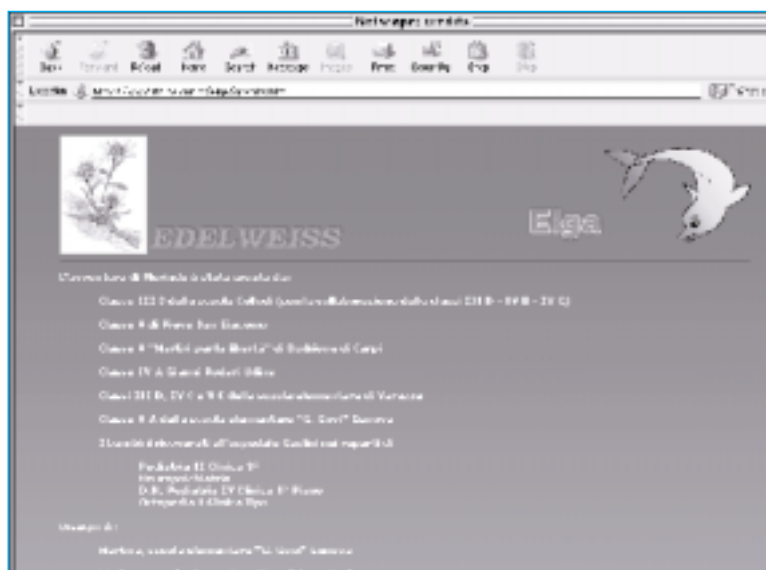
Obiettivo del gruppo Elga

L'obiettivo prioritario di Elga è capire come le tecnologie della comunicazione a distanza possono favorire intersezioni fra attività didattica interna all'ospedale e quella di classi esterne, con lo scopo di dar vita a momenti di apprendimento collaborativo fra i giovani degenti e i loro coetanei esterni.

Compiti del gruppo sono quindi la progettazione e la sperimentazione di attività educative basate sul gioco in cui la comunicazione telematica diventi momento di socializzazione, di produzione, di scam-

a cura di
Vincenza Benigno,
Mirvana Contini,
Guglielmo Trentin
a nome di tutto lo
staff di Edelweiss
(<http://www2.itd.ge.cnr.it/progetti/edelweiss/>)

1 Bisogna premettere che la scuola materna interna al "Gaslini" in realtà non copre solo le fasce prescolari; configurandosi infatti come "area di intrattenimento" ha un'utenza ben più vasta che arriva fino a ragazzi delle scuole superiori.



bio di esperienze, ecc. oltre che mezzo per facilitare il raggiungimento di specifici obiettivi disciplinari.

È anche cura del gruppo individuare le condizioni di trasferibilità di ognuna delle suddette attività didattiche in situazioni diverse a quella sperimentale, a garanzia che quanto si è andati e si andrà a esperire non si configuri come un evento occasionale basato prevalentemente su spinte emotive.

Punti su cui è ancorata l'attività del gruppo

Eccoli in sintesi.

- Al bambino ospedalizzato l'idea di potere comunicare con l'esterno garantisce una continuità sul piano affettivo e relazionale molto importante. Il bambino, quando entra in ospedale, oltre a dovere affrontare una patologia più o meno grave, si trova immerso in modo quasi improvviso in un ambiente estraneo che non gli consente di curare quelle relazioni sociali funzionali a un suo adeguato sviluppo affettivo, emozionale e cognitivo.
- Sull'altro versante, per il bambino esterno, comunicare con un coetaneo in ospedale significa entrare in una dimensione nuova, in cui è possibile sentirsi utile a un compagno in difficoltà e allo stesso tempo prendere contatto e misurarsi con una realtà molto diversa dalla propria.
- La definizione di un percorso educativo che preveda la comunicazione tra scuola in ospedale ed esterno implica la presa in carico di una serie di aspetti problematici che investono soprattutto il piano socio-affettivo dei bambini e degli insegnanti.
- È necessario tenere in considerazione che, per i bambini esterni, l'interazione con i bambini degenti può essere il primo contatto con la "malattia" di un coetaneo. Questo significa che potrebbero sorgere ansie e paure per la facilità con cui il bambino esterno tende ad identificarsi con il compagno ricoverato.
- Considerata la complessità della situazione, l'attività di didattica collaborativa fra interno ed esterno dovrebbe es-

sere presentata non solo al consiglio di classe ma anche alle famiglie dei bambini per verificare la loro collaborazione e disponibilità a discutere, eventualmente anche in casa, gli argomenti che potrebbero essere sollecitati dal contatto con il mondo dell'ospedale, con le condizioni di vita dei loro coetanei al suo interno, con la malattia e con le tragiche conseguenze a cui questa alcune volte porta.

- Spesso i bambini esterni caricano di eccessive aspettative il tipo di attività che si apprestano a svolgere. È quindi necessario renderli consapevoli, fin dall'inizio, delle innumerevoli variabili non controllabili che in qualunque momento potrebbero far interrompere la comunicazione/collaborazione con il compagno ricoverato.

Dall'elenco di questi punti è evidente come una delle principali preoccupazioni del gruppo di studio sia l'adeguata preparazione dei bambini esterni alla partecipazione all'attività collaborativa. Nella maggior parte dei casi, infatti, non avendo esperienza diretta come scolari della scuola in ospedale, tendono a costruire una loro personale rappresentazione di quel ruolo.

Le principali tappe del percorso di ricerca

Il gruppo ha individuato quattro tappe fondamentali lungo le quali articolare la progettazione e la messa in opera dell'attività sperimentale:

1. identificazione degli obiettivi didattici ed educativi per i bambini interni ed esterni;
2. scelta delle modalità per la verifica del raggiungimento degli obiettivi;
3. ideazione delle attività didattiche basate sulle strategie della collaborazione a distanza finalizzate al raggiungimento degli obiettivi;
4. ideazione degli strumenti di verifica dell'efficacia e della trasferibilità delle attività proposte.

Quali gli obiettivi di una didattica collaborativa da e verso l'esterno?

Come si è detto l'obiettivo primario di Elga è andare oltre la semplice comunica-

zione finalizzata a creare un contatto fra bambini interni ed esterni. In altre parole, facendo leva su quanto di positivo la comunicazione con l'esterno porta con sé a livello affettivo, motivazionale, ecc., il tentativo è quello di individuare micropercorsi in cui l'interazione favorisca, se non addirittura diventi veicolo di crescita a livello disciplinare, cognitivo, metacognitivo, affettivo, sociale, ecc.

In tutto questo però il gruppo ha individuato un nodo chiave da sciogliere, e cioè: aldilà delle questioni affettivo-emozionali,

- perché e con quale esplicito obiettivo didattico-educativo un bambino in ospedale dovrebbe partecipare ad attività basate sulla collaborazione con coetanei di classi esterne?
- perché e con quale esplicito obiettivo didattico-educativo una classe esterna dovrebbe partecipare ad attività didattiche basate sulla collaborazione con la scuola in ospedale?

È infatti fondamentale chiarire tali obiettivi e la loro pertinenza; tanto più accurata è la loro definizione tanto più è facilitata la scelta delle attività, da proporre all'interno della classe virtuale, finalizzate al loro raggiungimento, nonché la definizione di un'efficace metodologia di lavoro e di un adeguato impianto di valutazione teso a una verifica degli obiettivi dichiarati.

Come verificare il raggiungimento degli obiettivi didattico-educativi

Di fatto ciascun insegnante coinvolto nella sperimentazione è libero di usare strumenti propri, quelli cioè che adotta quotidianamente per condurre le verifiche sul raggiungimento degli obiettivi didattici.

L'unico vincolo per gli insegnanti di Elga è quello di redigere periodicamente un breve report sugli aspetti positivi e problematici legati allo svolgimento delle attività proposte nell'ambito della sperimentazione.

Le basi su cui impostare l'attività della classe virtuale

Nelle precedenti esperienze di comunicazione/collaborazione fra interno ed

esterno ci si è quasi sempre posti nell'ottica del bambino ospedalizzato, creando le condizioni minime perché potesse svolgere una data attività in contatto con i coetanei esterni.

Se però ribaltiamo il punto di vista, ponendoci cioè nell'ottica delle classi esterne, la partecipazione alla stessa attività non può che essere vissuta come momento sporadico, spesso sovrapposto e non integrato nel normale percorso curricolare.

Del resto sarebbe un'utopia pensare di poter inserire un bambino ospedalizzato nel percorso didattico "canonico" di una classe esterna. Questo potrebbe succedere, e comunque parzialmente², solo nel caso in cui il bambino appartenesse alla classe remota con la quale è in comunicazione.

Perché questo aspetto problematico possa essere in qualche modo attenuato (rimuoverlo è praticamente impossibile), il gruppo ha individuato alcune caratteristiche che dovrebbero avere le attività da proporre alla classe virtuale; in particolare queste dovrebbero

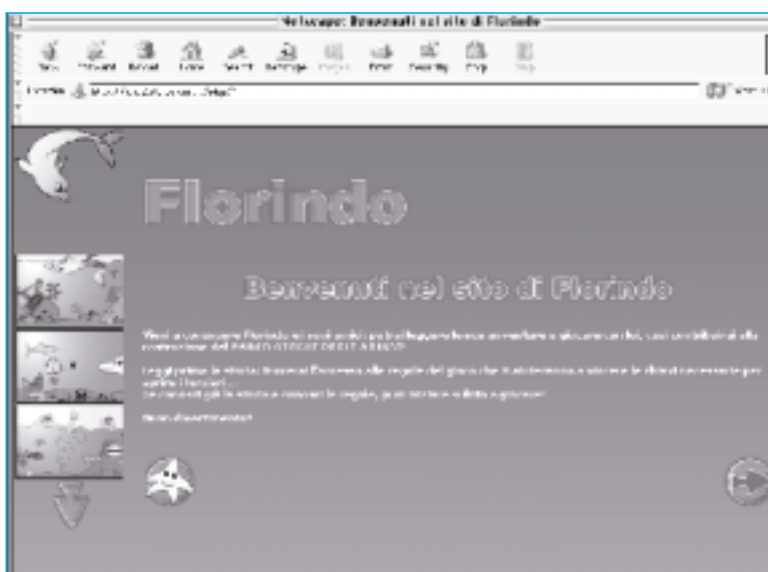
- essere caratterizzate da un'evidente interattività a distanza basata sulla costruzione collaborativa di un prodotto comune (per esempio un gioco didattico);
- offrire momenti di gioco;
- stimolare la competitività;
- poter essere condotte anche a "singhiozzo".

Quest'ultima caratteristica è importante soprattutto dal punto di vista delle classi esterne perché dovrebbe consentire loro la pianificazione di percorsi curricolari con l'inserimento, una tantum, di compiti previsti nel più generale piano di collaborazione con la scuola interna.

Come valutare l'esperienza e documentarla

Uno degli scopi principali di Elga, si è detto, è quello di ideare e sperimentare forme di cooperazione educativa fra interno ed esterno dell'ospedale attraverso la conduzione di attività didattiche che abbiano forti caratteristiche di ripetibilità. La verifica di questo aspetto (fondamentale) può essere condotta attraverso un'analisi oggettiva dell'esperienza basata sull'osservazione diretta e il monitoraggio in

² Un bambino in terapia, solo sporadicamente potrebbe partecipare alle attività della propria classe anche se l'ospedale potesse mettergli a disposizione le più sofisticate tecnologie della comunicazione.



itinere. Lo spirito con il quale è da affrontare tale analisi può essere espresso con un'analogia, quella della costruzione e del varo di una nave.

Durante la costruzione le navi sono tenute in piedi da una serie di puntelli e travature: per Elga questo corrisponde alla fase di sperimentazione, dove i puntelli e le travature sono rappresentate da un grosso interesse per la ricerca, da una forte motivazione dei partecipanti, da strumenti, mezzi e assetti organizzativi che possiamo definire sopra lo standard.

Finita la costruzione si procede al varo, rimuovendo tutti i sostegni che in cantiere tenevano la nave bilanciata, sperando che questa condizione si mantenga, a garanzia della successiva buona navigazione:

per Elga questo corrisponde a ripetere l'esperienza (in un successivo anno scolastico) non più a livello sperimentale, ma basandosi su quanto la scuola può realmente permettersi in termini di risorse umane e materiali, nonché sulle raccomandazioni e sui suggerimenti forniti dal gruppo di lavoro.

È proprio per studiare e garantire le condizioni di ripetibilità (trasferibilità) dell'esperienza, durante le fasi sperimentali si cerca il più possibile di usare strumenti (informatici e telematici) e metodi (strategie e attività didattiche) di facile accessibilità e praticabilità da parte delle scuole, anche se comunque, non bisogna dimenticarlo, l'introduzione di tecnologie nella didattica implica sempre qualche forma di mutamento ai tradizionali modi di progettare i percorsi educativi.

Un ambiente di studio virtuale composto da tante classi in rete

Se, come si è detto, il fatto di comunicare ha un effetto molto positivo sia sui bambini in ospedale sia su quelli fuori, perché non provare a immaginare una sorta di classe virtuale in rete entro cui sviluppare le attività didattiche che vedano protagonisti, sullo stesso piano, bambini interni ed esterni?

Per esempio una classe che collabori alla costruzione di un gioco didattico (da far fruire ad altri) a cui contribuiscono bambini ricoverati (per quanto è nelle loro capacità e/o la permanenza in ospedale consente) e classi esterne.

Questa, di fatto, è l'ipotesi su cui il gruppo sta lavorando da un paio di anni. Ecco come si realizza: ai bambini viene proposto di far parte di una équipe di sviluppo multimediale con il compito di curare la sceneggiatura di una storia-gioco, la produzione delle illustrazioni e dei quiz del gioco mentre un esperto grafico-multimediale dell'ITD-CNR traduce via via il progetto dei giovani autori in un ipermedia fruibile in rete.

Se volete vedere un esempio delle produzioni dei nostri bambini, andate all'indirizzo <http://ww2.itd.ge.cnr.it/elga> e giocate con Florindo il delfino !